


ROMA, 30 aprile 2021  Politica energetica

“Il fotovoltaico a terra è in competizione con la produzione agricola”

La posizione del Crea sulla compatibilità fra le due attività. Intervista ad Alessandra Pesce, dirigente di ricerca del Consiglio ed ex sottosegretaria alle Politiche agricole: “Ha sottratto terreno, con il conseguente fenomeno del consumo di suolo”. Iniziati gli studi sull’agrivoltaico. L’ente al lavoro sui modelli di simulazione. Il Mite ha sostituito il Mise nel gruppo tecnico con Beni Culturali, Mipaaf, Gse, Rse e Regioni

 di Alfredo Spalla

Negli ultimi mesi il dibattito sul fotovoltaico in agricoltura è tornato di grande attualità. Il “casus belli” si può far risalire alla presa di posizione di Stefano Patuanelli, ministro delle Politiche agricole (Mipaaf) e già alla guida dello Sviluppo economico (Mise) nel precedente Governo. Per Patuanelli gli impianti a terra sono “da abbandonare”, mentre per quelli sospesi si tratta di una tecnologia ancora in via di sviluppo e “onerosa” (QE 6/4). La discussione trova diverse sensibilità a livello politico, talvolta anche all’interno dello stesso partito, come accade nel M5S dove per esempio Patuanelli e Gianni Giroto, presidente della commissione Industria, hanno dimostrato di avere opinioni differenti (QE 15/4). Altri soggetti, come alcuni rappresentanti del mondo delle imprese e dell’ambientalismo, sono invece favorevoli alla diffusione di questa tecnologia.

Dal punto di vista tecnico-scientifico, l’analisi su queste tecnologie è invece demandata agli Enti di ricerca. Un ruolo di primo piano è rivestito dal Crea, il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l’analisi dell’economia agraria, vigilato dal Mipaaf ma che attua con “piena autonomia scientifica, statutaria, organizzativa, amministrativa e finanziaria”. Il Pnrr appena approvato prevede 1,1 mld di euro per lo “Sviluppo agro-voltaico”. L’obiettivo dell’investimento “è installare a regime una capacità produttiva da impianti agro-voltaici di 2 GW, che produrrebbe circa 2.500 GWh annui”. Il Crea è al lavoro sulla definizione di stime e sul calcolo della capacità attualmente installata.

Alessandra Pesce, dirigente di ricerca del Crea e già sottosegretaria alle Politiche agricole durante il Governo Conte I, oggi segue per il Crea i lavori e gli approfondimenti sul fotovoltaico in agricoltura e risponde alle domande di QE sull’argomento.

Dott.ssa Pesce, come prosegue il tavolo sul fotovoltaico in agricoltura?

“La ringrazio per la domanda che permette di fare chiarezza. In realtà non esiste un tavolo sul fotovoltaico in agricoltura. Esiste un gruppo di lavoro tecnico interministeriale finalizzato a individuare i criteri da inserire nel decreto ‘aree idonee e non idonee’ per la promozione dell’uso dell’energia da fonti rinnovabili. L’ultima riunione si è tenuta il 31 marzo e i lavori procedono sistematicamente”.

Il ministero della Transizione ecologica (Mite) è già subentrato al ministero dello sviluppo economico (Mise) all’interno del tavolo?

“Certamente. Inizialmente il gruppo di lavoro era sotto il coordinamento del Mise, attualmente è sotto il coordinamento del Mite. Va precisato che si tratta di un tavolo interministeriale (Mite, Beni Culturali e Mipaaf), con il supporto di Gse, Rse e Crea e che vede anche la partecipazione delle Regioni, affinché ci sia un accordo nella condivisione degli obiettivi e dei metodi da seguire”.

Il Crea è stato incaricato, nel corso del precedente Governo, di fare uno studio sul fotovoltaico in agricoltura. Qual è lo stato di questo studio? È stato svolto un primo report condiviso con i ministeri competenti?

“Al Crea è stato richiesto di comprendere meglio e verificare le opportunità che derivano dall’adozione di nuove tecnologie di produzione di energia rinnovabile compatibili con la produzione agricola, in un’ottica di sostenibilità e miglioramento della produttività. Il lavoro è stato avviato e attualmente stiamo mettendo a punto dei modelli di simulazione. In particolare vanno approfonditi gli aspetti legati agli ordinamenti colturali, alle possibilità di integrazione con l’agricoltura digitale e alle implicazioni legate al risparmio idrico”.

Recentemente il ministro Patuanelli ha ipotizzato di “abbandonare il percorso del fotovoltaico a terra che incide troppo sulla produzione” e per gli impianti sospesi ha parlato di “una tecnologia molto onerosa”. Dal punto di vista tecnico, il fotovoltaico in agricoltura incide effettivamente troppo sulla produzione agricola?

“Il fotovoltaico sulle aree agricole ha di fatto sottratto terreno alla produzione agricola, con il conseguente fenomeno del consumo di suolo. Per questo motivo nel Pnrr è stato proposto il progetto ‘Parco Agrisolare’, attraverso il quale i pannelli fotovoltaici possano trovare la corretta collocazione sulle coperture degli edifici aziendali agricoli, integrando così la produzione agricola con le energie rinnovabili”.

Esiste invece una compatibilità per gli impianti fotovoltaici sospesi oppure condizionano la produzione agricola?

“Le nuove tecnologie legate allo sfruttamento dell’energia solare sono fortemente evolute. Infatti, il grande tema del consumo di suolo ha incentivato ricerche e innovazioni con lo scopo di rendere compatibile la produzione agricola con i pannelli. In questo modo, possono essere messi a punto modelli produttivi per rendere la produzione agricola più sostenibile, mediante un uso più mirato delle risorse, ad esempio quella idrica. È su questa nuova sfida che il Crea sta lavorando, utilizzando al massimo le opportunità offerte dall’agricoltura digitale e di precisione”.

In ultima analisi: è possibile dimostrare secondo **gli studi Crea che - come sostengono alcuni - il fotovoltaico a terra sia dannoso per la produzione agricola e per i relativi prodotti coltivati?**

“Come ho già detto, il fotovoltaico a terra ha di fatto sottratto uso del suolo e di conseguenza è entrato in competizione con la produzione agricola. Le attività di studio sull’agrivoltaico che, invece, tende a coniugare la produzione agricola con i pannelli, sono appena iniziate e pertanto potrò rispondere quando avrò evidenze scientifiche sulla cui base esprimermi”.

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.

[Privacy policy \(GDPR\)](#)
www.quotidianoenergia.it